

Don Carlo Chenis, S.D.B.
nuovo Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia

Giovedì 21 dicembre 2006, alle ore 12,00, in concomitanza con l'annuncio della Sala Stampa della Santa Sede, S.E. Mons. Girolamo Grillo ha convocato in episcopio il clero diocesano per annunciare il nome del suo successore.

Il Santo Padre, infatti, ha nominato Vescovo della nostra diocesi il Rev.do Carlo Chenis, SDB, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e docente straordinario presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana.

Di seguito riportiamo il discorso di presentazione pronunciato dal Vescovo Girolamo ed il messaggio che il Vescovo eletto Carlo ha inviato alla nostra Chiesa particolare.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua bontà e benevolenza, non avrebbe potuto fare al Clero, all'intera Chiesa Civitavecchiese e a me stesso regalo di Natale più bello di quanto ha voluto farci: quello di inviarci il nuovo Pastore di questa comunità ecclesiale.

Lo dico a voi tutti con le stesse parole con le quali gli Angeli annunziarono ai pastori la nascita del Redentore: "Annuntio vobis gaudium magnum".

Con una gioia immensa vi comunico che il Papa ha nominato Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia il Reverendo Prof. Carlo Chenis, Salesiano, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e docente straordinario presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana.

Don Carlo Chenis è nato a Torino il 20 aprile 1954. È licenziato in filosofia ed ha studiato teologia presso la Pontificia Università Salesiana (1976-1983). Nel 1989 ha ottenuto la laurea in Lettere presso l'Università statale di Torino.

Professo nella Congregazione salesiana di San Giovanni Bosco, dall'8 settembre 1971, è stato ordinato presbitero il 26 maggio 1984, a Cuorné (Torino).

Giovane sacerdote, dal 1984 al 1995, è stato Docente presso l'Università Pontificia Salesiana.

Nello stesso periodo, precisamente dal 1989 al 1995, è stato membro del Consiglio di Amministrazione della medesima Università.

Ha avviato dal 1985 la cappellania universitaria dell'UPS entrando in dialogo con le altre istituzioni di pastorale universitaria dell'Urbe. Ha ricoperto vari incarichi interni all'Università, tanto sul fronte accademico quanto su quello della vita religiosa. Inoltre, ha svolto servizio pastorale come cappellano e direttore spirituale di Congregazioni di Suore, oltre che come aiuto in parrocchie nell'Urbe, dove ha lavorato vari anni nel centro giovanile a Ponte Mammolo, e in Sardegna dove ha seguito vari progetti di animazione pastorale.

Nella sua docenza, oltre l'insegnamento all'UPS, in questi anni sta seguendo master di architettura e beni culturali in varie Università civili italiane. Ha a suo attivo oltre 500 articoli tanto sul fronte delle discipline insegnate quanto su quello della vita spirituale. È chiamato per numerose consulenze nel settore dei beni culturali dalle autorità istituzionali civili.

Dal luglio 1995, come ho già rilevato, è Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali e dal 2004 è Membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Durante il quinquennio di preparazione al Giubileo è stato coordinatore della Commissione artistico-culturale ed è Vice Presidente della Fondazione per i beni artistici e culturali della Chiesa.

A parte, quindi, la sua granitica struttura spirituale, l'architettonica personalità, il notevole spessore culturale, mi si consenta di sottolineare, inoltre, il servizio pastorale apostolicamente da lui

in quanto come cappellano e direttore spirituale di Congregazioni di suore, nelle parrocchie romane e specialmente nel settore giovanile, come è congeniale ad un autentico salesiano.

Sono più che felice, pertanto, di poter consegnare la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia nelle mani di un uomo di Dio veramente capace di venire incontro alle esigenze della nostra popolazione anche secondo le tipiche caratteristiche locali.

Esorto tutti voi a pregare e a fare pregare fin d'ora il Signore e la Madonna Santa, per il novello pastore poiché egli porti a ciascuno di noi luce, calore e amore, secondo gli insegnamenti del suo Santo Fondatore S. Giovanni Bosco, a tutti noi particolarmente caro.

Suoneremo subito a festa le campane della Cattedrale e di tutte le parrocchie della Diocesi, anche per invitare i nostri fedeli a ringraziare il Signore per questo magnifico dono che Il Santo Padre ha voluto elargirci, alla vigilia di questo Natale.

Ed in fine mi si permetta di suggerire a tutti voi ed ai nostri fedeli la seguente preghiera da recitare ogni giorno davanti al Santissimo Sacramento:

“Manda, o Signore, sul nostro nuovo Vescovo Carlo i tuoi sette doni di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.

Confortalo sempre dello Spirito di discernimento e dei frutti del tuo Santo Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, purezza di cuore, luminosa castità.

Aiutalo sempre, o Signore, per mezzo della intercessione di Maria Ausiliatrice, la Vergine purissima, la Madre di tutti noi”.

Benedetto colui che viene a noi nel nome del Signore! Amen.

Mons. Girolamo Grillo, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

Dal Vaticano, 21 dicembre 2006

A S.E.R. MONS. GIROLAMO GRILLO,
AL REVERENDISSIMO SIGNOR VICARIO GENERALE,
AI REVERENDI SACERDOTI E RELIGIOSI E ALLE REVERENDE SUORE,
ALLE ILLUSTRISSE AUTORITA' CIVILI E MILITARI,
A TUTTI I FRATELLI E SORELLE IN CRISTO

In data odierna il Santo Padre mi ha chiamato al ministero episcopale per servire la Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia. Nell'acceptare tale onerosa elezione mi sono raccomandato al Signore, confidando nel suo aiuto e nella collaborazione di quanti incontrerò in questa porzione di Chiesa che vanta antica fondazione e preclari memorie.

Se ancor oggi permane viva la fede cristiana in queste nostre terre – sede di antichissime civiltà – è grazie alla testimonianza coraggiosa di innumerevoli generazioni che sopportando difficoltà e solitudini hanno continuato ad annunciare il vangelo della carità, corrispondendo all'amore divino nella preghiera incessante all'Onnipotente e nel servizio disinteressato ai fratelli. Anche le attuali

generazioni sono perciò chiamate a raccogliere il testimone e portarlo avanti con dignità, così da offrirlo impreziosito dei propri meriti a chi verrà dopo. Anch'io dovrò raccogliere presto il testimone da chi mi ha preceduto nel ministero episcopale, per continuare a camminare verso Cristo accanto a tanti altri, religiosi e laici, credenti e non credenti, onde poi consegnarlo ad un nuovo pastore, che proseguirà nella medesima profezia di carità e di servizio. E così sarà fino alla consumazione dei tempi, fino al definitivo incontro con Cristo dell'intera umanità.

Se nel passato, in queste nostre terre, i cristiani sono stati indomiti nell'affrontare cruenti persecuzioni, come mostrano i santi patroni locali, oggi lo devono essere con altrettanta forza per sopportare la persecuzione subdola e prevaricatrice dell'indifferenza e della divisione. Ora l'umanità attende da noi rettitudine di vita, prudenza di giudizio e, soprattutto, autenticità di devozione. Di fronte alle sfide epocali e dinanzi alla personale debolezza occorre rinsaldare la fede per continuare la propria battaglia contro il peccato, anzitutto personale, e poi altrui. Nella misura in cui sappiamo confidare sinceramente nel Signore, la nostra debolezza si tramuta in eroismo, come hanno mostrato i martiri, anche i più inermi per età e per censo, nelle prime ore della cristianità. La grandezza del cristiano – come ci ricorda Benedetto XVI – non è nella sua impeccabilità, bensì nel diuturno impegno di rialzarsi dopo ogni peccato chiedendo perdono a Dio e ai fratelli, così da proseguire nell'itinerario di perfezione.

Quale “piccolo gregge” siamo, dunque, chiamati a riunire le forze nella carità che supera i torti subiti e che sospinge a guardare con la commozione di Gesù il “gregge sbandato” che non sa più riconoscere il “buon pastore”, che non sa più distinguere i veri dai falsi profeti.

Insieme dovremo disegnare per qualche tempo il volto della Chiesa “esperta in umanità”, come lo hanno dovuto fare le generazioni che ci hanno preceduto.

Disegniamo, allora, un volto caritatevole. Ciascun cristiano deve comprendere che l'amore a Dio conduce alla sollecitudine verso gli ultimi, coniugando il decoro con la casa del Signore con la solidarietà verso i poveri, che “saranno sempre con noi”.

Disegniamo, allora, un volto missionario. Ciascun cristiano deve sentirsi apostolo nella propria quotidianità, in casa e fuori, interrogandosi se i propri atti e i propri giudizi, sono davvero graditi al Signore e realmente aiutano il prossimo ad emendarsi dai difetti.

Disegniamo, allora, un volto domestico. Ciascun cristiano deve essere familiare con Dio e con il prossimo, manifestando la propria fede con chiarezza e amabilità, in un diuturno impegno coeducativo di conversione.

Disegniamo, allora, un volto orante. Ciascun cristiano è utile alla società se lascia trasparire il Signore e non se stesso, per cui l'unione con Dio è essenziale per ridare al cristianesimo la connaturale sacralità che odiernamente è cercata surrettiziamente altrove.

Disegniamo, allora, un volto misericordioso. Ciascun cristiano è frammento di cielo che illumina il percorso di quanti lo avvicinano, elargendo misericordie per il corpo e per lo spirito.

Disegniamo, allora, un volto ecclesiale. Ciascun cristiano è chiamato a pronunciare il “fiat” obbediente di Maria nella fedeltà al Magistero e nella collaborazione coi pastori.

Disegniamo, allora, un volto fecondo. Ciascun cristiano è chiamato alla santità nel corrispondere alla propria vocazione, ben comprendendo che la buona salute della Chiesa è tutelata da quanti sono chiamati al sacerdozio e alla vita consacrata, per cui tutti devono adoperarsi affinché il Signore mandi nuovi operai nella sua messe.

Il vangelo va predicato a tutti e da tutti con l' “astuzia dei serpenti e la semplicità delle colombe”, così da incidere oltre una comunicazione sensazionalistica. Il vangelo va predicato “opportunosamente e inopportunosamente”, così da essere fermento, sale, luce per quanti “affaticati e oppressi” hanno perso il significato dell'esistenza e la fiducia nella Chiesa.

Ogni età della vita è uno scrigno di possibilità per scoprire nel profondo del proprio cuore la presenza di Cristo così da “aprire, anzi spalancare le porte a Cristo”, volendo ricordare il grido del compianto Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato.

Ogni ruolo, civile e religioso, deve farsi servizio umile e onesto, ovviando l'insicurezza del protagonismo e la mediocrità dell'egoismo. In tal modo le lacune saranno colmate dalla sovrabbondante grazia di Dio e dall'accondiscendenza della collettività.

Il vangelo va predicato con la prudenza di distinguere l'errore dall'errante, oltre che le proprie opinioni dall'oggettiva verità, così da camminare verso Cristo con coraggio ecumenico e dialogo interculturale.

Dal momento che il mio passo si muove incerto verso un mondo ancora sconosciuto, quello della nostra Diocesi, la mia attenzione va a S.E.R. Mons. Girolamo Grillo, che da molti lustri sta servendo la Chiesa che è in Civitavecchia – Tarquinia. Mi raccomando alle sue preghiere e Le esprimo la mia gratitudine, perché da oggi continuerà a prestare il suo generoso servizio come Amministratore Apostolico, fino al momento del mio insediamento ufficiale. Il Signore raccolga le sue fatiche e i suoi meriti, donandogli ancora lunghi anni di ministero nella serenità e nella salute.

Il mio saluto deferente è anche rivolto alle Autorità civili e militari, a portuali e responsabili d'impresa, a medici e insegnanti, e a tutti gli operatori pubblici e privati, nell'auspicio che si fa certezza di una proficua collaborazione, ciascuno nel proprio ambito, a vantaggio dell'intera collettività per il bene della quale siamo chiamati ad un confronto tollerante, sincero, giusto, fattivo. Don Bosco – fondatore della Congregazione alla quale appartengo – soleva spronare ogni educatore a formare “buoni cristiani e onesti cittadini”, così da incentivare l'impegno sociale con lo zelo religioso.

In questa attesa ormai vigilare del Santo Natale, destiamoci per accogliere il messaggio di pace e di giustizia. Messaggio che ci invita a stimarci vicendevolmente, sebbene ancora non ci conosciamo, dal momento che siamo chiamati a “cercare le cose che uniscono e non quelle che dividono”. Mettiamoci, dunque, in viaggio verso il presepe come pastori e come magi, desiderando offrire al Signore umiltà e sapienza, in quanto bisognosi di Lui. Non rimaniamo arretrati in difesa, come Erode, come i dottori della legge, come gli albergatori, poiché chiusi all'amore di Dio da superbia, invidia, egoismo, e ogni altra iniquità.

Invochiamo, allora, l'intercessione di Maria che in questo momento difficile per la vita della Chiesa è “Aiuto dei Cristiani”, “Immacolata di Grazia”, “Madre di Dio e madre nostra”. Sotto la sua protezione pongo l'intero mio servizio pastorale che il Santo Padre mi ha benevolmente affidato.

Concludo, ancora, con il pensiero di don Bosco inciso sulla croce che viene consegnata ad ogni professo salesiano e che userò come croce pettorale. Siffatta iscrizione recita: “STUDIA DI FARTI AMARE”. È questo il mio proposito per l'adempimento del quale chiedo il Vostro aiuto, la Vostra comprensione, la Vostra amicizia, la Vostra preghiera.

In attesa di incontrarci il mio cordiale augurio di buon Natale e di felice anno nuovo a tutti di fa benedizione, affinché il Signore “dica bene” di Voi tutti.

*+ Carlo Chenis, S.D.B.
Vescovo eletto di Civitavecchia - Tarquinia*